MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO / B

Solennità – 1° gennaio 2018

Saluto iniziale

Iniziamo il nuovo anno 2018 sotto lo sguardo del Signore. Il brindisi di questa notte ha dato l'avvio, occhi negli occhi, a quest'Eucaristia, cuore a cuore con Gesù. Vogliamo rinnovare il nostro sì al Signore, nel desiderio di vivere la nostra vita con più amore, con più forza, con più speranza, con più gioia, arrivando sino alla fine, senza metterci in panchina, in riserva, in pensione, anzi, sapendo bene che il Signore ci dona una nuova opportunità. Chiediamo questa grazia. Chiediamo perdono per il vecchiume che ancora ci contraddistingue, ci rimane attaccato addosso, perché quest'Eucaristia possa partorirci, insieme al nuovo anno, ad una vita bella, ad una vita nuova.

Con un atto di pentimento ci riconosciamo peccatori.

LETTURE

Numeri 6, 22-27;

Galati 4, 4-7;

Luca 2, 16-21

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Desidero mettere, a sugello del capodanno 2018 e di tutto quest'anno, questi pochi versi di Turoldo, che rispolveriamo dagli anni passati e che mi auguro possano darci una grande speranza per questo nuovo anno: la voglia di andare avanti.

Ancora un'alba sul mondo:
altra luce, un giorno
mai vissuto da nessuno,
ancora qualcuno è nato:
con occhi e mani
e sorride.

Il questo sorriso di un bambino appena nato, che è il sorriso che la benedizione dal Libro dei Numeri, proclamata da Peppe, augura a noi: "il Signore faccia brillare per te il suo volto", cioè sorrida, ti sorrida e ti faccia grazia.

Noi vogliamo iniziare il nuovo anno 2018 con la prospettiva di guardare una nuova alba sul mondo, un nuovo progetto di Dio, un nuovo sogno, un nuovo desiderio, che Dio ha per noi, e che chiede per noi, soltanto e appena, il miracolo di prestargli fiducia, di lasciarci amare e basta. Dio nutre per noi grandi desideri, voglia di novità, nuovi figli, nuovi progetti, nuovi giorni; ha per noi desideri di bene, e noi

molte volte abbiamo paura, arriviamo già invecchiati al capodanno e temiamo di andare incontro al futuro. Questa paura, il peso dei nostri errori, del male di tutti gli uomini e del nostro peccato, non deve frenare la voglia di novità, il desiderio di nuovi sogni, di nuovi progetti, la speranza che noi possiamo liberarci dalle catene, dal male che ci ha resi schiavi l'anno scorso, e che vogliamo deporre ai piedi di questa Eucaristia per poter spiccare il volo.
Noi abbiamo un grande desiderio di futuro, che molte volte viene frenato dai nostri errori, dalle nostre stanchezze, da quella sorta di incupimento, che, con il passare degli anni, rischia di attanagliare l'anima se noi ogni giorno non spezziamo i piccoli legami disordinati, i ramoscelli di baobab, che tentano di incatenarci. Questo nuovo anno, come la nuova alba che ha bagnato di luce i nostri occhi, sia per noi l'invito ad una vita nuova.
Innanzitutto auguro a ciascuno di noi la ferma certezza, la ferma speranza di poter voltare pagina. Non è umano, è solo umano tagliare con il male, con le abitudini sbagliate, ma la grazia di Dio ci sorride. Il Signore fa brillare per te il suo volto e ti fa grazia in questo nuovo anno 2018, perché tu possa voltare pagina, perché possa dire addio alle abitudini sbagliate, perché tu possa essere libero, e nella misura in cui riesci ad essere libero speri nel futuro hai l'intima certezza di poter scrivere in bella, di poter di nuovo essere abilitato a sognare, a sperare, a generare figli, ad amare, a combattere per un mondo migliore.
È questo l'augurio che desidero fare a ciascuno di noi.
Da un lato la grazia aiuti a tagliare i residui del mondo vecchio, che ci restano attaccati addosso, a volte senza che noi ce ne accorgiamo, dall'altro l'augurio di vincere la paura del futuro. Smettiamola di aver paura del domani, perché i nostri figli, da una parte assorbono le nostre paure inconfessate, d'altra ci hanno già sorpassati, sono già partiti, hanno già preso il volo, mentre noi temiamo che essi possano non farcela. Quindi mettiamo da parte la paura, attraverso la fede, la fiducia incondizionata nel Signore, che non ci abbandona mai, e che sa trarre anche dai fallimenti e dal male grazia su grazia. Abbiamo il coraggio, l'ardire, la follia di mettere in quest'Eucaristia un nuovo sogno, un nuovo progetto, un nuovo figlio, una novità, insperata o desiderata da tempo, o riesumata, perché non ci credevi più. Facciamo anche quest'atto di fede, di speranza, ponendo il nostro sì, il nostro impegno ad un nuovo sogno, ad un nuovo progetto.

Come comunità parrocchiale certamente voglio mettere sull'altare il sogno che si sta concretizzando nei lavori alla facciata della basilica e al campanile. I lavori, che ci vedranno coinvolti per più di cinque mesi, sono il desiderio di

ripulire il volto, di dare bellezza alla basilica, e anche di fare qualche sacrificio, qualche risparmio necessario, per poter realizzare e portare a compimento quest'opera.
Noi viviamo della bellezza della liturgia, della bellezza di Dio, e abbiamo ricevuto dai nostri antenati un patrimonio artistico e di fede eccellente. Ed allora consegno sull'altare, a nome di tutti, il 2018, che vedrà la realizzazione dei lavori della basilica, ai quali possiamo partecipare tutti con il cuore e con i nostri risparmi, con il desiderio e la voglia di una bellezza, che possa trasmettersi e anche riflettersi sul nostro volto.

Tra gli altri sogni, desideri voglio mettere Carmine, che, come seminarista, vive il suo secondo anno con noi, il secondo ed ultimo, sono gli ultimi tempi che lo vedranno anche proiettato verso il sì ufficiale a Gesù con il Rito dell'ammissione agli Ordini sacri. Ebbene è un dono, che ci è stato fatto un figlio che sta passando in mezzo a noi, ai nostri ragazzi, ai nostri educatori facendo del bene, e noi non possiamo non dire grazie a Dio e accompagnarlo con la preghiera, ringraziare il Signore per la sua presenza tra noi, ed impegnarci di giorno in giorno con lui a pregare per tutti i chiamati, perché si faccia spazio nel cuore dei nostri figli al sì, all'amore di Dio.
L'arte più difficile della vita non è voler bene, non è rischiare, ma è lasciarsi amare. È l'arte più difficile, ma quella più vincente. E quindi ci impegniamo a pregare.

Inoltre l'utopia, sogno, che consegno sull'altare, anche a nome di ciascuno di voi, è l'agorà al Centro parrocchiale. Dal 2004 in modi diversi stiamo sognando, preparando, desiderando l'agorà. Chiediamo al Signore che il suo volto possa brillare su di noi e possa sorriderci nella sua volontà, in quello che Lui vuole, nel desiderio che noi abbiamo di un teatro all'aperto e di un teatro al chiuso, che possa racchiudere, raccogliere gli adolescenti, i giovani, anche quando piove, in inverno, e riuscire a mettere la prima pietra a questo desiderio, nato nel 2004 con l'allora parroco Arturo, e che chiede più sangue, più preghiera, più sogni.

Ed infine il 2018 sia per noi l'anno in cui noi, piuttosto che lamentarci, che ristagnare nella nostra mediocrità, cominciamo a guardarci intorno e a trasmettere la Parola, e a trasmettere la fede, trasmettere la gioia di vivere, trasmettere Gesù, ma in una maniera più vincente, più convinta, più amante.
Noi da qualche anno abbiamo ripreso i Cenacoli di Avvento, di Quaresima. Non basta. Noi non possiamo aver ricevuto per anni tanta grazia, tanto amore, e poi

ristagnare nella mediocrità e allontanarci, piuttosto ad ognuno di noi è chiesto di dare, di donare, di far visita, di bussare ad una porta o di aprire la porta di casa.

Pertanto auguro a ciascuno di noi e metto, come preghiera, sull'altare, come desiderio, come utopia, il sogno che abbiamo denominato "pane e rose", che vuole essere il desiderio che nella nostra comunità parrocchiale possiamo incontrarci più volte all'anno, pochi di noi, e raccontarci la nostra vita ed i nostri desideri ed il nostro dolore, e così trasmettere la fiamma, che è Gesù.
Questo desiderio di donare, di smetterla di voler ricevere, pretendere, lamentarsi, o questa tendenza, che a volte si verifica anche nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, di allontanarsi dopo essere stati protagonisti per decenni, dopo aver ricevuto tanto, deve finire, e può dare l'avvio, finalmente, a smetterla di concentrarci solo su noi stessi, con il piangerci addosso, con la pretesa narcisistica di voler ricevere, di essere ingordi, e cominciare a dare uno sguardo, aprire la porta di casa, bussare ad una porta, portare la propria vita in una condivisione, che fa bene all'anima e che trasmette il vangelo, che trasmette la fede.
Sono questi piccoli sogni, utopie, desideri, insieme a quelli che ciascuno di voi si porta nel cuore, segreti, sconosciuti agli altri ma non a Dio, che ci illumina e conosce tutto di noi, e che vogliamo porre all'inizio del 2018, non soltanto come atto di offerta, ma anche come desiderio poi di metterci a lavorare, perché questo desiderio, questo sogno possa concretizzarsi concretamente, giorno dopo giorno, collaborando in sinergia con la grazia di Dio.
Auguri! 2018, un'alba nuova si alza sul mondo, sulla nostra vita, sulle nostre famiglie, sulla nostra comunità, sul nostro cammino di santità.

Ancora un'alba sul mondo:
altra luce, un giorno
mai vissuto da nessuno,
ancora qualcuno è nato:
con occhi e mani
e sorride.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.
Lo si può trovare sul sito della Parrocchia: www.sanmichelepiano.it
L'audio, invece, lo si può ascoltare, scaricando l'applicazione: Quis Ut Deus"(solo per tecnologia android).